

STRATEGIA AMBIENTALE NAZIONALE A CUBA

Innanzitutto, desideriamo salutare le autorità e gli invitati presenti, allo stesso tempo vogliamo ringraziare gli organizzatori per questo invito rivolto alla nostra Ambasciata che, in rappresentanza di Cuba, saluta questo convegno, con uno sguardo fino e acuto verso un problema che riguarda tutti noi nel pianeta che abitiamo.

Per descrivere brevemente l'esperienza cubana al riguardo dobbiamo necessariamente capire cosa significa ciò che noi chiamiamo "Strategia Ambientale Nazionale" nella nostra isola.

La situazione ambientale di Cuba non può non inquadrarsi nel processo storico, economico e sociale per il quale ha transitato.

Durante il periodo coloniale e anche nel secolo scorso, sotto le condizioni imposte dalla Repubblica Prerivoluzionaria, lo sviluppo economico che riuscirono a raggiungere si basò, in particolar modo, sulla produzione agricola estensiva, con un uso e uno sfruttamento dei suoli inadeguato e un'intensa distruzione delle aree boschive. In tal modo la Rivoluzione eredita una struttura economica deformata, su una base agricola e zootecnica arretrata, con uno scarso sviluppo industriale, concentrato principalmente sull'industria dello zucchero e su un ambiente decisamente danneggiato.

Le profonde trasformazioni economiche e sociali ottenute dal processo rivoluzionario, hanno portato cambiamenti favorevoli per le condizioni di vita della popolazione e, di conseguenza, un incremento delle azioni di Protezione e salvaguardia delle risorse naturali, che sono considerate come patrimonio di tutto il popolo.

Dopo 46 anni, la realtà che oggi vive il paese evidenzia un aspetto diverso del bilancio ambientale avviato dalla Rivoluzione. Ne è prova lo sradicamento della povertà estrema e le sue conseguenze in termini di sanità e istruzione; i miglioramenti delle condizioni ambientali e della qualità di vita in un quadro di equità; l'incremento della superficie boschiva nazionale, la dichiarazione di un insieme di aree protette e la proposta d'integrazione in un sistema nazionale; il lavoro sistematico di ordinamento e valutazione ambientale degli investimenti prioritari; l'uso delle capacità scientifiche nella diagnosi e nello sviluppo delle tecnologie per la soluzione di molti problemi ambientali; l'introduzione graduale della dimensione ambientale nel Sistema Nazionale d'Istruzione, solo per menzionare alcune delle realtà.

Tuttavia, la carenza di risorse materiali e finanziarie ha impedito il raggiungimento di livelli superiori di protezione ambientale, ciò si è acuito negli ultimi anni a causa della situazione economica in cui è immerso il paese, a causa della perdita dei rapporti commerciali con i paesi socialisti dell'est e il perdurante e aspro blocco economico degli Stati Uniti.

In questo contesto, la strategia cubana per lo sviluppo economico e sociale sostenibile è essenzialmente una strategia di continuità. Il Nostro Stato ha

dichiarato la sovranità nazionale sulle risorse naturali ed ha promosso un attivo processo di recupero e protezione di queste, coinvolgendo tutta la società in un processo di sensibilizzazione sui problemi ambientali.

Tra i problemi ambientali esistenti del paese vi è la contaminazione delle acque terrestri e marine. In che modo incidono?

- Incide sulla qualità di vita e sulla salute della popolazione negli insediamenti
- Danneggia, tra gli altri, il settore della pesca, dell'agricoltura, del turismo
- Incide sugli ecosistemi e sulla qualità di vita in generale, inoltre danneggia il suolo, i bacini idrografici e la qualità degli ecosistemi montagnosi e costieri.
- Provoca danni alle risorse naturali del paese, sia biotiche che abiotiche e alla qualità di vita delle future generazioni.
- Una percentuale elevata del fondo dei suoli del paese è deteriorato da fattori di carattere naturale o antropico, accumulati nel trascorso degli anni, ciò ha comportato:
 1. I processi erosivi riguardano più di 4 milioni di ettari, l'alto livello di acidità colpisce 1,7 milioni di ettari;
 2. l'elevata salinità e sodicità influenza circa 1 milioni di ettari
 3. l'indurimento incide su 2 milioni di ettari circa, i problemi di smaltimento riguardano 2,7 milioni di ettari
 4. il 60% della superficie del paese è danneggiata da questi e altri fattori che possono portare alla desertificazione.

Come stiamo affrontando questa situazione?

Questo problema acquisisce una valenza particolare, infatti rappresenta uno degli elementi più aggressivi nei confronti degli ecosistemi acquatici e del loro graduale degrado, provocando, in molti casi, la rottura dell'equilibrio di ripristino naturale degli stessi.

Per contenere i danni si è reso necessario:

- Riuscire ad ottenere un effettivo funzionamento e mantenimento dei sistemi di trattamento delle acque di scarico costruiti nelle industrie;
- Attuare, in modo sistematico, lo sfruttamento economico e il riutilizzo dei residui liquidi opportunamente trattati per uso agricolo, industriale e acquicolo;
- Mettere in pratica un utilizzo razionale delle risorse naturali, delle produzioni pulite, del riciclaggio durante tutto il ciclo di vita del prodotto e dell'autoregolazione, vale a dire l'assunzione di provvedimenti da parte del soggetto inquinante per minimizzare, monitorare e controllare i suoi effetti ambientali nelle principali strutture produttive del paese e principalmente nell'industria – in modo particolare gli zuccherifici, l'industria chimica (soprattutto il settore minerario), del cemento, della biotecnologia e l'industria farmaceutica; qui è necessario dare la

precedenza all'aggiornamento, alla definizione e all'avvio delle norme ambientali adeguate;

- Garantire un controllo sistematico dei principali focolai inquinanti delle acque terrestri, delle loro caratteristiche e dell'esigenza di rispettare i provvedimenti che mirano a un'attenuazione e a un'eliminazione del suo effetto nocivo.
- Incrementare la vigilanza sulle attività di operazione e di mantenimento dei sistemi per il trattamento dei residui che sono già stati costruiti, pertanto si è reso necessario lo stanziamento di determinate risorse per l'acquisizione dell'attrezzatura e dei reagenti e per disegnare delle soluzioni tecnologiche appropriate che siano realizzabili sia dal punto di vista ambientale che economico;
- Migliorare la situazione sanitaria delle correnti fluviali provenienti dagli insediamenti principali di montagna e del trattamento e dell'riutilizzo dei residui liquidi, in modo particolare quelli provenienti dalle spolpatrici di caffè.
- Ridurre l'inquinamento provocato nella zona costiera e marina dallo scarico dei rifiuti e dei residui agricoli, industriali, urbani e delle imbarcazioni senza un trattamento adeguato, stabilendo le norme di qualità dell'acqua del mare e dell'attività di dragaggio;
- Stabilire un sistema d'imposte progressive nei confronti dei principali soggetti inquinanti e, parallelamente, una serie d'incentivi per quelli che riescono a ridurre gradualmente gli effluenti e che praticano il riciclaggio dei loro rifiuti e dei loro sottoprodotti.
- Assicurare, nel caso del settore minerario, degli idrocarburi e della produzione d'energia, la riabilitazione dei danni causati all'ambiente.
- Un'attenzione speciale viene offerta alla zona Varadero-Cárdenas e al litorale Nord dell'Avana, dove uno sfruttamento inadeguato può pregiudicare lo sviluppo turistico;
- Assicurare che la riattivazione delle industrie esistenti sia accompagnata da un piano di misure che minimizzi gli impatti ambientali.

Agli inizi di questo secolo, ci troviamo davanti ad un panorama globale caratterizzato da una crisi economica insostenibile, la cui negativa influenza si ripercuote sulla preservazione dell'ecosistema e sulla protezione della natura. Questo contesto favorisce l'avvelenamento delle acque e dell'atmosfera, la distruzione della fascia d'ozono, la deforestazione, la desertificazione e la sparizione di animali e di piante. Davanti a questo panorama, quanto dobbiamo e possiamo fare come abitanti di questo pianeta? Sarà necessaria, oggi più che mai, la cooperazione tra tutti i paesi che l'abitano?

Le Nazioni Unite hanno stabilito dei parametri durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, a Johannesburg, in Sudafrica; occasione nella quale esperti e rappresentanti delle 189 nazioni del mondo raddoppiavano sforzi per salvare il pianeta da un processo di distruzione progressivo.

Proprio nell'ambito di questo contesto, il leader storico sudafricano Nelson Mandela ha sensibilizzato l'opinione pubblica internazionale definendo che "l'acqua è vita, la sanità è dignità, e l'acqua è un affare di tutti."

Modestamente, Cuba può vantare oggi lo sviluppo di una potente infrastruttura idraulica nel paese, con 9 670 milioni di metri cubi di bacini idrici, quando nel 1959 il volume era di 48 milioni. Oltre a ciò, ha effettuato, su più di 600 fiumi della nazione, un trattamento per la forestazione dei suoi argini, per il disinquinamento e dei progetti d'educazione ambientale rivolti alle comunità.

Sebbene ancora manchi molto in questo senso, esistono una evidente consapevolezza e la volontà politica dello Stato cubano al riguardo, come lo dimostra la fornitura di questo vitale liquido che è stato reso potabile per il 94 per cento della popolazione, in confronto ad un'America Latina ed ai Caraibi dove solo il 2 per cento degli abitanti riceve acqua potabile.

Attenzione: Solo il 2,5 per cento dell'acqua esistente sulla Terra è dolce. La sua diminuzione in qualità e quantità è un problema primario del pianeta in questo millennio.

Salviamola per il bene dell'umanità.

Molte grazie.